

## SINTESI INIZIATICA TRATTA DALLA SCIENZA DELLO SPIRITO.

Il pensiero abituale è passivo strumento del mondo delle sensazioni, delle emozioni, dei desideri e dei ricordi.

Liberando il pensiero da questa passività, si realizza la forza-pensiero nella testa come parte dell'organismo eterico.

A tale scopo: il pensare da scopo della vita anímica terminante in se stesso, deve trasformarsi in strumento, in veicolo dello spirito. Mentre sul piano fisico, l'uomo deve continuamente farsi opinioni pensando sulle cose, sugli eventi, sui suoi rapporti umani, lungo la via iniziatica invece deve arrivare a realizzare l'inutilità e la non-importanza di tutte le opinioni, di tutti i suoi pensieri, anche i più acuti, e sentire per contro il valore puro della forza-pensiero.

Si tratta di liberare il pensare dall'influenza deformante dei pensieri. "Cancellare i pensieri come cenere morta", dice Chuang-Tzù.

Giungere al silenzio mentale e rimanere coscienti, attendendo.

Si realizza allora che, come la vita fisica viene percepita con normale immediatezza dai sensi fisici, così, con una immediatezza ancora più profonda, la forza-pensiero, una volta liberata dai pensieri viene percepita dall'io, dal soggetto, dall'essere che si trova al centro di tutte le percezioni.

Ho allora pressoché l'esperienza dello spirituale che pensa in me.

Sperimento un pensare prima dei pensieri, che si esprime in me come vita del tessuto pensante dell'universo, messaggio di Michael, direzione in me della intelligenza celeste (l'unica forza capace di vincere l'attuale intelligenza tellurica e di redimere il mondo).

Allorché si sente il cervello eterico, è aperta la via per il cuore eterico (base per la possibilità preannunciata di incontrare il Christo eterico), ma è altresì aperta la via per sentire il pensiero del Macrocosmo (Gerarchie) che opera in noi, sorreggendo tutta la vita organica.

(Macrocosmo = çakti universale; corrente etérica centrale-fuoco di kundalini. Da qui una possibilità di comprendere la metafisica dei Tantra ed Aurobindo).

Tale vita organica è continuamente disturbata e logorata dalla vita narcisistica dei pensieri, sentimenti ed impulsi, ma soprattutto dal pensiero di tipo luciferico (intellettualismo, astrattismo, razionalismo): in sostanza con la inferiore vita dell'ego, noi, pur avendo l'iniziale condizione dell'autocoscienza, ostruiamo l'opera dello spirito e delle Gerarchie in noi. Ecco perchè l'Oriente consiglia la separazione di Purusha da Prakrti

Col silenzio mentale stabilisco calma anche nel mondo dei sentimenti e degli impulsi: allora io-Purusha assisto allo stabilirsi dell'ordine metafisico nella mia individualità: ciò significa che il mio astrale, restituito alla sua pura quiete dal silenzio cosciente, non disturba l'opera costruttiva dell'etérico ed io posso giungere a percepire l'etérico, indi mediante l'etérico, il cosmo corrispondente.

Il pensiero consuma energie cerebrali che vengono restituite dall'opera dell'etérico durante il sonno (nell'etérico operano le Gerarchie, la ç a k t i). Il compito iniziatico è: slegare il pensiero dal cervello fisico, indi percepire il pensare slegato dal cervello fisico, ossia l'etérico e lasciarlo agire. Lasciare, in sostanza, che il cervello sia secondo l'ordine divino-spirituale che in origine l'ha costruito.

Insistendo in tale esercizio, a un certo punto realizzo me stesso come Io, ossia colgo l'autore dell'operazione, in quanto la mia coscienza non è più vincolata al sistema nervoso centrale, mi auto-appercepisco: l'io, il Sat-Purusha s'affiora. 'E come un sole che sboccia nel silenzio mentale: un sole che illumina la pianta... In altre condizioni si verificherebbe il sonno. In sostanza, si tratta di realizzare quelle condizioni in cui il cervello riposa come durante il sonno, rimanendo tuttavia l'io presente alla coscienza.

Allorchè la Forza-pensiero liberata comincia a fluire in me mi è dato farla incontrare con le pure percezioni del mondo sensibile: allora il suo mistero mi si svela.

La conoscenza che guida al conseguimento di questa chiara coscienza e alla liberazione dell'etérico dal fisico è la conoscenza di Michael: allorchè si segue questa via, si segue il vero impulso magico-solare del tempo; si è perciò in comunione con Michael: ciò impegna in profondità, conferendo una vera e propria missione in questo tempo, tra questi uomini: missione che si pone come rivoluzionaria contro tutto l'antico mondo che oggi, mascherandosi, vuol passare per nuovo.

Il piano del pensiero normale è quello del mondo dei sensi (sfera di Ahrimane) o della trascrizione astratta di questo mondo (sfera di Lucifero). Il veicolo del pensiero cosciente conduce fuori del dominio luciférico-arimànico, verso la libertà metafisica (Via di Michael, verso il Cristo).

In sostanza, nell'esperienza del pensiero cosciente comincia ad agire l'elemento puro della volontà: comincia un volere voluto unicamente dal puro io, espressione dunque di un mondo di libertà che è la mia libertà.

La via di Michael è dunque la via della volontà pura, ossia cosciente. Pone il germe dell'azione, il segreto dell'agire; è l'inizio della possibilità di operare nel mondo degli istinti e di risolverli sino alla sessualità. È l'inizio della possibilità di agire con distacco nel mondo esteriore secondo lo schema della Bhagavad-Gitā.

Il mondo della libertà e della chiara coscienza che così raggiunge è la realizzazione del Logos in me: Potenza, Conoscenza ed Amore sono i suoi nomi su questo piano (Sat-Cit-Ānanda).

(La via dei cercatori della potenza e dei falsi individui assoluti è la via dei deboli che cercano un metodo rapido per diventare dei forti, anzi, per apparire dei forti. Essi non fanno altro che sviluppare un principio di pensiero cosciente e di freddo distacco e, invece di portare a fondo il processo, continuandolo con l'eliminare le esigenze più profonde dell'ego, sottomettono a questo i primi risultati ottenuti, ripotenziando così la vita dell'ego e ottenendo tutt'al più di apparire nel mondo con caratteri di maggiore originalità. Chi conquista la libertà per possederla,

per identificarsi, in sostanza non la possiede: egli può essere libero soltanto nella misura in cui sia libero anche da essa, avendo superato anche la condizione di attaccamento alla libertà. La possiede in quanto ne può fare quel che vuole: offrirla al Gran Giuoco, per ulteriori conquiste, per la liberazione di altri mondi.)

L'assoluto nella libertà non può essere che un assoluto fondarsi sullo Spirito che si è nella essenza profonda: per cui, a questo punto, è naturale e spontanea, in forma cosciente l'irradiazione inesauribile di ciò che si è, ossia la donazione senza passione, per quel sovrabbondare di serenità e di forza che è Amore. Questa è la natura solare; questa è la via del Christo. L'immedesimarsi egoisticamente, egocentricamente in una certa "libertà", non è la Libertà; non è perciò la via del Christo.

Per la chiara coscienza da recare nel mondo del sentire, occorre cominciare col riconoscere l'irrealtà di ogni tragedia, commedia o farsa umana: liberare ciò che ci accade intorno dai nostri sentimenti personali, facendoli scorrere in noi, innanzi a noi, sino a che il sentire si presenti come una nuova sfera di conoscenza, veicolo di conoscenza di un più sottile e mirabile mondo spirituale.

Finché prendo sul serio la cattiveria o la bassa passionalità degli uomini, il loro frenetico attaccamento alla Pràkr̥ti inferiore: finché mi sento lesa dalla loro ingiustizia, dalla loro non-verità, in sostanza sono nella sfida di Mâyâ, giuocato da Mâyâ. Il compito solare è per me percepire il giuoco delle forze dietro le loro passioni.

Rendersi conto, con meraviglia ed indulgenza, del come essi sono immedesimati nel giuoco di Mâyâ; in definitiva amarli in quanto vedendo ancora oltre, posso ritrovare il Christo che è in essi pur trascendendoli. Guardando le cose con un altro occhio, ho il senso della vanità dei sentimenti incontrollati: ogni essere è quello che è, ha la sua via, il suo karma, e obbedendo alla legge che lo domina, sviluppa di continuo le possibilità proprie alla necessità in cui è immedesimato, secondo una oggettività fenomenica non diversa da quella dipendente dalle leggi naturali. La sua azione può nuocermi o giovarmi, ma non è questo il motivo per cui io debba amarlo o odiarlo (non debbo tuttavia rinunciare a conoscere che cosa è la forza dell'amore o quella dell'odio).

"Il saggio è buono con i buoni, buono con i cattivi", dice Lao-tzè.

Così viene reso libero dai moti paralizzanti dell'ego il mondo del sentire, continuamente deformato dai nostri sentimenti personali. Così le forze urgenti nell'anima non si alterano ma si ridestano allo stato originario: non avendo dietro di sé che la purezza traslucida di un essere illimitato nella sua autocoscienza, esse infine sbocceranno nella forma di una magica spontaneità, non come emozioni, ma come manifestazioni liberate di gerarchie celesti che, operando in me, sanno come debbono operare.

Il conseguimento di tale stato è naturalmente subordinato a una piena padronanza del mondo dei pensieri. L'esperienza stessa del proprio pensiero cambia totalmente: ci si accorge che la coscienza normale piuttosto che esprimere pensieri oggettivi, riceveva e manifestava ripercussioni di energie più profonde fluenti dalla vita organica: queste energie ora vengono percepite direttamente, di qua dalla mediazione del cervello fisico.

Uno dei segni del conseguimento di tale possibilità è dato dal coincidere dell'"io sono" con l'essenza di ciò che io conosco e che realizzo come vero: la ragione per cui un giudizio è vero consiste nel fatto che nel suo originarsi per virtù della qualità oggettiva della Forza-pensiero, io lo riconosco come tale: se procedo sino al punto in cui l'essenza vera di unacosa sorge in me come idea, giungo là dove vive il vero centrale che io sono e che non ha bisogno di altra spiegazione se non quella di essere se stesso, avendo fondamento solo in se stesso.

Così nella mia anima l'essenza del mondo si identifica con l'essenza in me. Nella misura in cui ciò io realizzo in me affermo in me un mondo di libertà: il mondo delle intuizioni pure. Posso liberare la mia sfera di azioni se posso attuare nella mia volontà lo stesso atteggiamento interiore che si afferma in me quando sono cosciente della nascita di queste intuizioni essenziali-solari.

La libertà in me può divenire volontà creatrice, disincantando gli stati di precipitazione in cui sono involute le potenze della mia vita fisica.

Nell'essenza âtmica di ogni esistenza, la volontà si presenta come un'idea da manifestare, un'idea sul punto di concretarsi, sul punto di esprimere in pienezza la sua entità originaria, ma una potenza lunare la incanta nella sua tensione verso la forma e la paralizza, materializzandola nella oscurità della necessità esistenziale.

L'insufficienza dinanzi alla forma sommerge il principio della manifestazione, il soggetto nell'oggetto: così l'essenza originaria si consuma nella sua manifestazione e diviene molto incosciente, automatismo, istinto, forza cieca che meccanicamente si cerca nei suoi oggetti: tale è l'essenza della natura: essa è degradazione dell'essenza nell'esistenza, precipitazione di energie celesti nella immedesimazione che le porta a insistere meccanicamente nell'atto che le ha rese cieche. Così il mondo sovrasensibile è incantato e paralizzato nella fisicità del creato.

Tale fisicità noi la percepiamo come un "divenuto", la vediamo soltanto nell'ultima e inspiegabile fase del suo dramma: è per noi soltanto materialità esteriore: il compito erdico è scioglierla, liberarla. Ciò dipende dalla nascita della libertà in me (in quanto sprigiona volontà cosciente).

Iniziando la liberazione in me, sciogliéndomi dalla brama in me, che sinora ha dominato il mio pensare-sentire-volere, disincanto l'etérico in me sin nelle profondità del volere: allora mi ricongiungo con il mondo etérico e percepisco in immagini viventi, risorgenti dalla tomba della loro fisicità, il mondo che mi circonda.

Posso scorgere allora come nasce la brama in me: realizzo il mio éssere corpóreo come tessuto di brama. Andando all'origine di questo fluttuare profondo di brame, scopro che essa, allo stato puro, è volontà: è la volontà stessa che ha creato il mondo. Nella misura in cui ora sono io a volerla, mi posso realizzare come io, centro cosciente del mio éssere e del mio esistere.

Per tale ascési, non debbo contrappormi a qualcosa con la volontà, ma riconoscere le singole e sue contingenti modificazioni (brame) in relazione agli oggetti: agisce in me allora soltanto la volontà pura: la volontà pura è ciò di cui è tessuto l'io. La volontà con oggetto, con un contenuto di brama in sostanza è attaccamento, mania dispersiva. La volontà senza oggetto è libera da brame: si pone come un auto-volersi. Si comincia ad attuare mediante l'ascési del pensare e del sentire

si porta a fondo mediante questo auto-volersi, risolvendo all'origine ogni bramare e ritrovandolo nella sua vera essenza che è: volontà pura. Da qui può nascere anche il superamento della sessualità, come riassorbimento radicale di ciò che essa è quale forza creatrice: essa è il desiderio di cui è sostanziato il mio essere nato come creatura fisica.

Realizzando la volontà pura sono sulle soglie dell'Iniziazione.

Io non esisto perchè ora lo voglio, ma perchè lo volli in uno stato che trascende questo in cui esisto: la vera potenza della volontà, a cui si può dire che sono estraneo, è quella che si afferma all'origine del mio essere corporeo, sino ad esprimersi attraverso tutti i processi organici rispetto ai quali la mia coscienza è dormite.

Il compito in definitiva, è ritrovare all'origine questa volontà, da prima, mediante la ricerca delle energie profonde che sono entro il pensiero: indi innestarsi in essa, così da trarla fuori dalla sfera della brama, così da farla essere in me ciò che essa veramente, divinamente, è. Allora essa si rivela come la potenza del Logos in me; perchè ciò si verifichi, occorre che l'io contingente sia completamente controllato se non ancora risolto in me.

Il processo si può dire perfetto allorchè posso affermare: "Non io, ma il Christo in me!"

Ora, la volontà che mi voleva e che in ogni piano del mio essere fisico deviava in conato cieco e in contraddizione, io la voglio all'origine, così che essa diviene ed è forza del mio auto-appercepirmi e realizzarmi come essere spirituale nel mondo della realtà non più soltanto fisica.